



## Dossier

### *Arici, l'austriacante?*



## ***I Documenti Raccontano***

Progetto della Regione Lombardia

Direttore progetto: Roberto Grassi

U.O. Portale del patrimonio culturale e valorizzazione degli archivi storici



**Regione Lombardia**

*Culture, Identità e Autonomie  
della Lombardia*

Soggetto partner



Partecipazione



Soggetto realizzatore



Cooperativa A.R.C.A.

Dossier realizzato da Italiano Francesca

In copertina sullo sfondo, timbro a ceralacca della famiglia Arici, Lodrino, Archivio storico comunale, b 17

TITOLO: Arici, l'austriacante?

CRONOLOGIA: 1850 - 1854

LUOGO: Lodrino (Bs), Tavernole (Bs)

#### VICENDA

Con una nota riservata ed urgentissima del 26 novembre 1853 il Commissario Provinciale di Brescia richiede al Commissario Distrettuale di Bovegno informative "sul conto del nobile Agostino Arici, medico condotto a Lodrino", che in quel periodo si trova implicato in un processo ed agli arresti<sup>1</sup>.

Pur essendo la richiesta assai generica il Commissario di Bovegno va dritto al nodo della questione e, nella sua relazione di risposta datata 1° dicembre, delinea principalmente i contorni della vita politica del dottor Arici. Scrive il commissario: "Egli [l'Arici] nel 1848 si mostrò fervente pel partito rivoluzionario e coadjuvò a tale causa assumendo le funzioni di ufficiale superiore dei corpi franchi che si recavano in Tirolo, come pure nella sommossa 1849 si portò con alcuni armati a Brescia. Oltre di ciò egli per motivi che io non conosco fu arrestato nel 1850 credo due volte, ed una terza poi verso la fine di luglio di detto anno come sospetto di aver coadiuvato alla fuga di un disertore ciò che emerge dal decreto dell'Imperial Regio Comando Militare 1° agosto 1850 n. 3664-3665".

Il Commissario Distrettuale di Bovegno assume le informazioni raccogliendo in un fascicolo atti che riguardano proprio la vicenda che nel 1850 coinvolge il dottor Arici.

E' notte.

Le campane hanno da poco battuto un colpo quando il cursore del Commissariato Provinciale, che ha percorso a piedi o forse galoppando le impervie vie dell'alta Valle, raggiunge finalmente Bovegno. La Valle sta dormendo; forse anche il Commissario Luigi Zamboni dorme. Ma viene brutalmente svegliato dal ripetuto tocco del pesante battente sulla porta di legno della sua abitazione. Il cursore arreca una missiva da parte del Comando Militare di Città che richiede al Commissario di indagare circa un grave sospetto sul conto del dottor Arici, agli arresti, e cioè se si sia "adoperato nel cooperare alla diserzione dei soldati addetti all'Imperial Regia Armata e di promuovere o quanto meno agevolare il loro passaggio all'estero e precisamente in Svizzera".

Fatti della massima importanza: alle due il Commissario fa inviare, a mezzo dell'espresso Gatta Antonio, una nota alla Gendarmeria di Bovegno, informandola dei medesimi sospetti ed esortandola a raccogliere opportune informazioni. Quindi parte immediatamente alla volta di Lodrino, Tavernole, Brozzo e lo stesso giorno redige il rapporto dei suoi sopralluoghi, che invia sia al Comando Militare che alla Pretura di Gardone Val Trompia<sup>2</sup>.

In una staffetta di bisbigli, soprattutto femminili, che si susseguono e pian piano aumentano di volume, si scopre che: "nella giornata del 17 luglio passò per Marcheno un individuo vestito da civile ritenuto per disertore che [si crede] siasi fermato a mangiare dall'oste signor Daoni del che potrà dare qualche notizia certo Patrizio Viscardi stuccatore che quivi trovavasi e che nel giorno seguente raccontò la cosa in Brozzo. Tale individuo sospetto scappò nella sera del medesimo giorno a Tavernole ed ivi per quanto corre voce venne alloggiato in casa dell'economista parrocchiale don Bortolo Tosini per tre o quattro giorni consecutivi, e solo nell'ultima sera di sua permanenza cenò dal Bizozzero e diede in pagamento alla di lui moglie Maria Bernardelli un pezzo da venti franchi, ciò che quest'ultima confessò a Bernardina Piccioli moglie di Antonio

---

<sup>1</sup> Il processo di cui si fa riferimento riguarda il caso dell'arresto Ronchi, anche se nei documenti non viene mai menzionato. Maggiori dettagli sono stati raccolti nelle note biografiche su Arici, poste in chiusura.

<sup>2</sup> Non è chiaro perché il Commissario improvvisamente si interfacci con anche con la Pretura. Si sa che anch'essa è coinvolta nella vicenda poiché, in merito agli stessi fatti, richiede informative alla Deputazione Comunale di Lodrino, in una lettera riservata che il fu don Giuseppe Ghidinelli avrebbe trovato nell'archivio comunale, ma della quale non è stata rinvenuta traccia.

Beltrami abitante nella medesima casa; anche Maria moglie di Giacomo Morzenti che frequenta la medesima casa, si esternò colla Piccioli che alcuni polli a rosto, ed altre vivande venivano portate in casa del sacerdote Tosini per trattare il forestiero". Si sa "pure che nella domenica 21 luglio il Bizzozzero fu a Lodrino a provvedersi della carta di iscrizione, e che andò anche in casa del dottor Arici [...]. Nella sera poi del 23 il Bizzozzero partì [con] l'incognito a quel che si vocifera per la Svizzera valicando i monti, e ritornò in Tavernole [...] il giorno 27. Prima della partenza però cambiarono fra di loro il vestito sicché il Bizzozzero indossò gli abiti dell'incognito, e quest'ultimo quelli del Bizzozzero, come la arrestata Maria Bernardelli confessò esplicitamente alla nominata Bernardina Piccioli". Il Commissario aggiunge al racconto alcuni particolari, non indifferenti, e cioè che "nel passato mese di luglio non fu veduto alcun militare staccato dal proprio [corpò], e meno il nominato caporale degli Ussari né [si è potuto] raccogliere dato alcuno per istabilire che il dottor Arici siasi occupato nel cooperare alla diserzione dei soldati dell'Imperial Regia Armata meno la di lui relazione coll'altro arrestato Bizzozzero persona di condotta sospetta massima in tale argomento pei frequenti viaggi che intraprende".

Dalla narrazione non è così evidente l'implicazione del dottor Arici: sul suo coinvolgimento pare pendano solo sospetti. Le maggiori aggravanti sembrano invece pesare principalmente su uno degli altri arrestati, il Giovanni Bizzozzero, nonché sull'economista Tosini, non ugualmente agli arresti.

Ma non bastano i viaggi del Commissario a placare i sospetti sull'Arici: di lì a poco in molti sono convocati presso l'Auditorato del VII Corpo d'Armata di Brescia, in via Apollo n. 2711, per essere sentiti "in oggetti di giustizia", anche se non è chiaro in che termini alcuni di essi siano coinvolti nella vicenda. Vengono chiamati a testimoniare l'oste Pederzoli Luigi detto Codeghino, Bernardina Piccioli Beltrami, Gabriele Richiedei ed Andrea Fenoli, tutti di Tavernole e il sacerdote Mattia Ghisla di Lodrino, sollecitato a comparire per ben due volte. Essi sono invitati a riferire elementi che valgano "ad appoggiare la riassunzione della procedura relativa alla favorita diserzione del Caporale degli Ussari - di cui si scopre finalmente il nome o presunto tale - Francesco Kaniger". Anche l'Arici, evidentemente non più agli arresti, viene convocato nello stesso luogo il 31 ottobre di quell'anno. Ma la vicenda non conduce ad una precisa risoluzione. Di certo c'è solo che Arici, Bizzozzero e consorte passano qualche tempo agli arresti; di meno certo che il presunto disertore mangia, beve e si fa un nuovo guardaroba. E il caso viene archiviato, seppur i sospetti sull'Arici continuino a persistere.

Tornando alla missiva d'apertura, quella con cui il Commissario Distrettuale di Bovegno dava delucidazioni alla Commissaria Provinciale, vi si legge ancora: "Dopo tali contingenze - i fatti del triennio 1848-1850 - egli [l'Arici] non diede ulteriori motivi di sospetto ed anzi parve si conducesse sul retto sentiero dimostrando sentimenti favorevoli pel vigente Imperial Regio Governo". Alla risposta viene allegato anche un prospetto dei sorvegliati politici del distretto, tra cui l'Arici, per i quali, "a demarcare l'attaccamento [...] verso l'Imperial Regio Governo non milita alcun fatto speciale; il contegno però da essi tenuto costantemente, i loro discorsi sempre in senso favorevole, il loro carattere onesto e l'amore della quiete, e del bene pubblico che li anima mi inducono a ritenere indubbiamente da comprendersi in tale categoria". Il prospetto serba una nota particolare sul conto dell'Arici, a conferma di quanto già dichiarato: "Abbandonando alcune leggerezze commesse durante gli sconvolgimenti politici 1848 e 1849, dopo pronunciò il suo attaccamento pel l'Imperiale Regio Governo".

Attaccamento o no, nel 1853 l'Arici è di nuovo agli arresti. A onor del vero ottiene presto la libertà condizionata a Lodrino, seppur "vincolato al precetto di non venire a Brescia e di non girare nemmeno la provincia senza superiore permesso". Si serve poi di un ricorso per ottenere, nel 1854, il proscioglimento dal precetto, anche se "non cessa per questo il dovere di tenere il nobile Arici rigorosamente sorvegliato, e di riferire

qualunque interessante emergenza a lui relativa". E le informative "politiche" sul suo conto cessano qui.

Dunque: da che parte sta veramente questo dottore?

Anti-austriaco, filo-austriaco o austriacante?

La vicenda del 1850, men che meno quella del 1853, non aiutano nella definizione del complesso personaggio, anzi: aggiungono alla nebulosa di sospetti e congetture solo altro fumo.

Il fumo delle braci dei polletti arrosto.

#### ELENCO DEI DOCUMENTI

- 1 Comunicazione del Comando Militare di Città riguardo l'arresto del dottor Arici e richiesta di ulteriori indagini, 1 agosto 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 2 Comunicazione alla Gendarmeria di Bovegno circa la raccolta di informazioni, 2 agosto 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 3 Relazione alla Pretura di Gardone Val Trompia circa le informazioni raccolte, 2 agosto 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 4 Relazione al Comando di Città di Brescia circa le informazioni raccolte, 5 agosto 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 5 Disposizione del Comando del Settimo Corpo d'armata di Brescia per la comparizione di alcuni testimoni, 5 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 6 Diffide di comparizione, inviate per mezzo dei Comuni di Cimmo e di Pezzaze, 10 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 7 Notifica del Comune di Cimmo di consegna diffide, 11 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 8 Notifica del Comune di Pezzaze di consegna diffide, 13 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 9 Comunicazione al Comando del Settimo Corpo d'armata circa la mancata raccolta di ulteriori informazioni, 14 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 10 Diffida di comparizione del dottor Agostino Arici, 20 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 11 Notifica di consegna diffida al dottor Arici, 24 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 12 Diffida di comparizione altri testimoni, 6 novembre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 13 Diffida di comparizione altri testimoni, 10 novembre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 14 Sollecito di comparizione testimone, 27 novembre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 15 Ordinanza di comparizione a testimone, 1 dicembre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 16 Richiesta di informazioni del Consigliere di Polizia di Brescia sul conto del dottor Arici, 26 novembre 1853 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 17 Relazione al Consigliere di Polizia di Brescia circa le informazioni raccolte, 1 dicembre 1853 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 18 Invito del Giudizio di Guerra di Milano per sorveglianza cautelare dottor Arici, in libertà condizionata, 7 dicembre 1853 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 19 Invito del Consigliere Provinciale di Polizia per sorveglianza cautelare dottor Arici, in libertà condizionata, 7 dicembre 1853 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 20 Invito alla Gendarmeria di Bovegno e alla Deputazione comunale di Lodrino per sorveglianza cautelare dottor Arici, in libertà condizionata, 18 dicembre 1853 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 21 Elenco sorvegliati politici, dicembre 1853 (presum.) (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).
- 22 Comunicazione del Consigliere di Polizia di Brescia circa il rilascio del dottor Arici, 5 giugno 1854 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

## I DOCUMENTI

Comunicazione del Comando Militare di Città riguardo l'arresto del dottor Arici e richiesta di ulteriori indagini, 1 agosto 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

*C. F.*  
N. 3664. 3665.

L'ordine di quest' M. Comandante fu tratto agli orribili giorni  
giorni sono al D. F. Arici di A. Arici.

Sarebbe a carico del medico che più occupato nel  
occupare alla disposizione dei soldati addetti all' E. S. Ar-  
mata e di procurare a questo meno agevole il loro pas-  
saggio all' E. S. e quindi indifferente.

Dagli atti finora apparsi emergerebbe che prima  
di 14 giorni circa lo stesso D. Arici abbia accom-  
pagnato da Rodrigo a Tavernole un Capitano

di nome degli Ufficiali che passati nell' E. S.  
no di nome Giovanni Bigogio più il detto Ca-  
pitano soprannominato in quella per ben 14 giorni.

Dopo di che l' E. S. Bigogio somministrò  
dei vestiti alla brigata in cambio di quelli  
che indossava alla militare, lo abbia accompa-  
gnato oltre il confine sul territorio Elvetico.

Sarebbe molto difficile di rilevare il fatto premesso  
non che a W. che eventualmente passò  
a carico del D. Arici e dell' E. S. Bigogio

L'incarico quindi, per l' Commissione di D. A. A.  
vare

All' M. Comandante di D. A. A.  
di Dovogno



N. 3664-3665

All'illustrissimo Commissario distrettuale di Bovegno

D'ordine di quest'illustrissimo Comando fu tratto agli arresti pochi giorni sono il dottor fisico Arici di Lodrino.

Starebbe a carico del medesimo che siasi adoperato nel cooperare alla diserzione dei soldati addetti all'Imperial Regia Armata e di promuovere o quanto meno agevolare il loro passaggio all'estero e precisamente in Isvizzera. Dagli atti finora assunti emergerebbe che prima di 14 giorni circa lo stesso dottor Arici abbia accompagnato da Lodrino a Tavernole un caporale disertore degli Ussari e che passato nell'osteria di certo Giovanni Bigiogio siasi il detto caporale soffermato in quella per ben tre giorni, dopo di che l'oste Bigiogio somministratigli dei vestiti alla borghese in cambio di quelli che indossava alla militare, lo abbia accompagnato oltre il confine sul territorio elvetico. Interessa moltissimo di rilevare il fatto premesso non che altri che eventualmente fossero a carico del dottor Arici e dell'oste Bigiogio.

La s'incarica quindi, sig. Commissario Distrettuale di attivare sollecitamente caute indagini in proposito, servendosi detta Regia Gendarmeria e di qualunque altro mezzo ch'ella reputerà opportuno, non esclusa la propria trasferta in luogo ove lo ritenesse necessario.

Tutto ciò che le sarà dato di poter rilevare d'interessante le si fa obbligo di parteciparlo tosto all'Imperial Regia Pretura di Gardone incaricata d'assumere i rilievi relativi, alla quale saranno particolarmente indicati i testimonj da sentirsi in esame nell'argomento. In seguito poi vorrà pur compiacersi di comunicare anche a quest'Imperial Regio Comando tutto ciò che avrà potuto raccogliere di relativo.

Dal di lei zelo, sig. Commissario, si ripromette lo scrivente Comando di essere corrisposto in questo importante oggetto con tutta la sollecitudine, anche, trattandosi anche, come si è accennato, che il dottor Arici trovasi negli arresti.

Brescia 1/8 1850

Dall'Imperial Regio Comando Militare di Città

M. Peiler

(illeggibile)

Comunicazione alla Gendarmeria di Bovegno circa la raccolta di informazioni, 2 agosto 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

Diff. P.P.

N<sup>o</sup> 107

Prod. li 2. agosto 1850 ore 2. ant.

M. Sig. Comand. la Gend. Bovegno

Dordine dell'Isr Comand. Militare il D. Ludovico Lodi di Lodovico un me tratto negli arresti. A suo carico sarebbe l'imputazione di aver cooperato alla diserzione di 100 soldati. Dato o quando viene ad agevolare loro il passo per la Svizzera.

Dagli atti finora apparsi emerge che egli abbia accompagnato circa 100 giovani da Lodovico a Favonole un capovale degli Ussari, da portarli all'officina di un certo Bigogno, sia il detto capovale quindici mesi tre giorni, e da quindi tra vestito alla civile con abiti dello stesso somministratigli sia stato accompagnato al confine.

Da interesse pertanto a raccogliere in argomento la più pacifica notizia, sia a riguardo del fatto indicato, notando anche

istruzioni da prestare nell'argomento  
della Gend. Bovegno

[Handwritten signature]

Distretto

S.P.

N. 107/PR

Prodotto li 2 agosto 1850 2 antimeridiane

Al signor comandante la Regia Gendarmeria Bovegno

D'ordine dell'Imperial Regio Comando militare il dottor Agostino Arici di Lodrino venne trovato agli arresti. A suo carico starebbe l'imputazione di aver cooperato alla diserzione di Imperial Regi soldati o quanto meno ad agevolare loro il passo per la Svizzera.

Dagli atti finora assunti emergerebbe che egli abbia accompagnato circa 14 giorni fa da Lodrino a Tavernole un caporale degli Ussari, che passati all'osteria di certo Bigioggero siasi il detto caporale quivi fermato tre giorni, e che quindi travestito alla civile con abiti dallo stesso somministratigli sia stato accompagnato al confine.

La interessa pertanto a raccogliere in argomento le più precise notizie, ma[ssime] a riguardo del fatto indicato, notando anche i testimoni che nell'argomento potrebbero essere sentiti.

L. Zamboni

Relazione alla Pretura di Gardone Val Trompia circa le informazioni raccolte, 2 agosto 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

D. P.

Argenti e Riservata

N<sup>o</sup> 107

Prod li 2 Agosto 1850.

4.0

M. S. Felita Ste Pretura Gardone

Assante Gardine dell' Ste Louando del  
 Citare di Cita le opportune in  
 favoreggi del fatto imputato  
 agli <sup>avvertiti</sup> ~~avvertiti~~ ~~avvertiti~~  
 di Lodovico e ~~di~~  
 Birecoro Gio diavante in Ja  
 veruole in punto al delitto  
 loro imputato di aver faulto  
 stato il passaggio ad' essere di  
 un capovale degli Affari di far  
 dove ha potuto raccogliere  
 e che in Lodovico dell' ~~del~~  
 nel posto uoce di luglio  
 giovane ~~usare~~ ~~usare~~ ~~usare~~  
 to aluna ~~usare~~ ~~usare~~ ~~usare~~  
 diato capovale degli Affari  
 ma e pero venuto in cogni  
 rione.

1<sup>o</sup> che nella giovuata del 17 luglio  
 fatto per marchese un indov  
 deo

che per <sup>riservato</sup> tenuto per  
suo debito da civile che credo  
sia si fermato a mangiare dal  
l'oste padroni del che poteva  
dare qualche notizia arto po-  
vizio d'iscardi <sup>che era un giovane</sup> <sup>che era un giovane</sup>  
che qui si trovava, <sup>che era un giovane</sup>  
controlla <sup>che era un giovane</sup>  
tale in di un suo oggetto passò nel  
la medesima chiesa a Javeruole  
ed ivi per quando corve voce  
venne alloggiato in casa del  
l'economo parrocchiale di Bor-  
dolo Tosini per tre, o quattro  
giorni consecutivi e solo nel  
l'ultimo sera di sua per via  
venne auro dal <sup>che era un giovane</sup>  
e diede in pagamento alla  
di lui moglie Maria Bernar-  
delli un peso da venti  
franchi, cioè che quest'ultima  
confesso a Bernardina Piccini  
moglie di Antonio Beltrami  
abitante nella medesima  
casa; anche Maria moglie  
di Giacomo Morvanti e da  
che frequenta la medesima  
casa, si estersò colla <sup>che era un giovane</sup>  
che

che alcune polli a rosso, ed  
altre vivande venivano  
portate in casa del  
Sacerdote per trattare  
ve il fovero.

Sppi pure che nella domenica  
21. luglio il Birroero fu a  
Lorino ~~per~~ a provvedersi  
della carta di iscrizione, e  
che andò anche in casa del  
D'Avici, ma non potè avere  
alcun lume ~~del~~ <sup>sull'oggetto</sup> del  
colloquio da epistemo, se non  
che era presente ~~al~~ la  
domestica dell'Avici medesimo,  
la quale forse potè dare chia-  
rimenti. Nella notte poi del  
23 il Birroero partì <sup>estimo</sup>  
cointo a quel che si <sup>occupava</sup> ~~faceva~~  
la Svizzera valicando i suoi  
di e ritornò in ~~Italia~~ Ja-  
venole verso il giorno 27.  
Prima della partenza però  
cambiarono fra di loro il  
vestito sicché il Birroero  
indossò gli abiti dell'incointo,  
e

quest'ultimo quello del S. moro  
vo come la <sup>parve</sup> Maria devecan  
delli ~~di~~ confesso <sup>esplicitamente</sup>  
alla nominata <sup>Maria Piccini</sup>  
Queste sono le notizie che inar-  
gouendo ho potuto raccogliere, e  
che comunico a cod. <sup>del</sup> Sr. Andrea  
in esecuzione all'ordine del pre-  
sodato Sr. Comandante Militare con-  
fermato nel decreto <sup>del</sup> 1. <sup>del</sup> 3064  
3065.

Gamboni

5 Agosto

M. <sup>del</sup> Sr. Comandante Militare di  
Brescia

Per la <sup>perpetuale</sup> esecuzione di quanto <sup>mi</sup> <sup>è</sup> <sup>ordinato</sup>  
ho col <sup>rispettato</sup> decreto <sup>del</sup> <sup>1.</sup> <sup>del</sup> <sup>3064</sup>  
pervenuto <sup>per</sup> <sup>apposito</sup> <sup>espresso</sup>  
alle ore <sup>una</sup> <sup>antimeridiane</sup>  
del giorno susseguente <sup>l'ora</sup>  
postura dell'oggetto <sup>ritenuto</sup>  
conveniente di trasferirmi <sup>per</sup>  
solamente nei comuni di <sup>Travi-</sup>  
nole <sup>oboro</sup>, e <sup>codino</sup> onde  
aprire le <sup>ufficiali</sup> <sup>infor-</sup>  
mazioni. Il <sup>risultato</sup>  
è che in <sup>codino</sup> nel  
però mese di luglio non <sup>è</sup>  
venuto

veduto alcun militare fac-  
cato dal proprio corpo, e meno  
il nominato capitano degli  
Ugari, nè ho potuto ~~vedere~~ <sup>raccontare</sup> da  
to alcuno per stabilire che  
il D. Avici si sia occupato nel  
cooperare alla diserzione dei  
soldati del M. Avunata meno la  
di lui relazione col detto avve-  
tato Pirronevo persona <sup>siccome</sup> sospetta  
<sup>massime</sup> in tale argomento, in frequen-  
ti viaggi che intraprende.   
Sono però venuto in cognizione  
che - - - - -

Queste sono le notizie che ho po-  
tuto raccogliere e che comun-  
cai ieri all' M. Pretava di  
Gardone servendomi di appo-  
sito espresso stante la mancanza  
d'anni Sottentadine.  
Unico la nota delle contature per  
la traversata, e per il pagamento  
necessario dell'espresso.  
Gamboni

Distretto  
Ordine Pubblico  
N. 107  
Urgentissima e riservata  
Prodotto li 2 agosto 1850  
4 detto

All'inclita Imperial Regia Pretura/ Gardone  
Assunte d'ordine dell'Imperial Regio Comando Militare di Città le opportune informazioni sul fatto imputato agli arrestati dottor Arici di Lodrino e Bizzozero Gio dimorante in Tavernole in punto al delitto loro imputato di aver facilitato il passaggio all'estero di un caporale degli Ussari disertore, ha potuto raccogliere che in Lodrino nel prossimo passato mese di luglio non fu veduto alcun militare staccato dal proprio [...] e meno l'indicato caporale degli Ussari, ma è però venuto in cognizione.

1° che nella giornata del 17 luglio passò per Marcheno un individuo vestito da civile ritenuto per disertore che credo siasi fermato a mangiare dall'oste signor Daoni del che potrà dare qualche notizia certo Patrizio Viscardi stuccatore che quivi trovavasi e che nel giorno seguente raccontò la cosa in Brozzo. Tale individuo sospetto scappò nella sera del medesimo giorno a Tavernole ed ivi per quanto corre voce venne alloggiato in casa dell'economista parrocchiale don Bortolo Tosini per tre o quattro giorni consecutivi, e solo nell'ultima sera di sua permanenza cenò dal Bizzozero e diede in pagamento alla di lui moglie Maria Bernardelli un pezzo da venti franchi, ciò che quest'ultima confessò a Bernardina Piccioli moglie di Antonio Beltrami abitante nella medesima casa; anche Maria moglie di Giacomo Morzenti che frequenta la medesima casa, si esternò colla Piccioli che alcuni polli a rosto, ed altre vivande venivano portate in casa del sacerdote Tosini per trattare il forestiero.

Seppi pure che nella domenica 21 luglio il Bizzozero fu a Lodrino a provvedersi della carta di iscrizione, e che andò anche in casa del dottor Arici ma non potei avere alcun lume sull'oggetto del colloquio da essi tenuto, se non che era presente la domestica dell'Arici medesimo, la quale forse potrà dare schiarimenti. Nella sera poi del 23 il Bizzozero partì [con] l'incognito a quel che si vocifera per la Svizzera valicando i monti, e ritornò in Tavernole credo il giorno 27. Prima della partenza però cambiarono fra di loro il vestito sicché il Bizzozero indossò gli abiti dell'incognito, e quest'ultimo quelli del Bizzozero, come la arrestata Maria Bernardelli confessò esplicitamente alla nominata Bernardina Piccioli. Queste sono le notizie che in argomento ho potuto raccogliere, e che comunico a codesta Imperial Regia Pretura in esecuzione all'ordine del prelodato Imperial Regio Comando Militare contenuto nel decreto 1 andante n. 3664/3665.

L.Zamboni

5 agosto

All'inclito Imperial Regio Comando Militare di Città/ Brescia  
Per la puntuale esecuzione di quanto mi venne ordinato col rispettato decreto 1° andante n. 3664/3665 pervenuto per apposito espresso alle ore una antimeridiane del giorno successivo e stante l'importanza dell'oggetto ritenni conveniente di trasferirmi tosto personalmente nei comuni di Tavernole, Brozzo e Lodrino onde assumere le necessarie informazioni. Il risultato di esse si è che in Lodrino nel prossimo passato mese di luglio non fu veduto alcun militare staccato dal proprio corpo, e meno il nominato caporale degli Ussari, né ho potuto raccogliere dato alcuno per istabilire che il dottor Arici siasi occupato nel cooperare alla diserzione dei soldati dell'Imperial Regia Armata meno la di lui relazione coll'altro arrestato Bizzozero persona di condotta sospetta massima in tale argomento pei frequenti viaggi che intraprende. Sono però venuto in cognizione che...[la narrazione qui si interrompe. Trattandosi di una minuta presumibilmente l'autore riporta in bella la parte già precedentemente scritta alla Pretura di Gardone].

Queste sono le notizie che ho potuto raccogliere e che comunicai jeri all'Imperial Regia Pretura di Gardone servendomi di apposito espresso stante la raccomandata sollecitudine. Unisco la nota delle competenze per la trasferta, e pel pagamento dell'espresso.

L. Zamboni

Relazione al Comando di Città di Brescia circa le informazioni raccolte, 5 agosto 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

Nota

delle competenze spettanti al sottoscritto per trasferta  
effettuata a Lodovico in esecuzione al decreto 10 aut. <sup>3664</sup>/<sub>3665</sub>  
dell'Esulto per locando Militare di Città in Brescia.

1. Viaggio a Lodovico nel giorno due andata ~~13~~ <sup>14</sup> miglia  
22 andata, e ritorno a Lezignano bo. L. 13.20

2. Dieta di ore otto N.4. a L. 3.50. per  
non essersi potuto restituire alla resi-  
denza che nella sera del giorno tre aven-  
do dovuto soffermarsi tanto nell'andata  
quanto nel ritorno anche nei comuni  
di Brono, e Faverno. 14.00

3. Pagate all'esperto Gatta Antonio spedito  
da Soave a Gardone come  
alle riviste che si uniscono 3.00  
L. 30.20

Diciassette lire trenta, e cent 20

Gardone il 5 Agosto 1850

Luigi Zamboni M. Locando

Nota

delle competenze spettanti al sottoscritto per trasferta eseguita a Lodrino in esecuzione del decreto 1° andante n. 3664/3665 dell'inclito Imperial Regio Comando Militare di Città in Brescia.

Luigi Zamboni Imperial Regio Commissario

1. Viaggio a Lodrino nel giorno due andante agosto miglia 22 andata e ritorno a centesimi 60. £ 13,20

2. Diete di ore otto n. 4 a £ 3.50 per non essersi potuto restituire alla residenza che nella sera del giorno tre avendo dovuto soffermarsi tanto all'andata quanto nel ritorno anche nei comuni di Brozzo e Tavernole £ 14,00

3. Pagate all'espresso Gatta Antonio spedito da Bovegno a Gardone come alle ricevute che si uniscono £ 3,00

£ 30,20

diconsi lire trenta e centesimi 20.

Bovegno il 5 agosto 1850

Disposizione del Comando del Settimo Corpo d'armata di Brescia per la comparizione di alcuni testimoni, 5 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

*Riservata.*

N. 1049.

n. c. n. 2.

Riferibilmente al rapporto 3 Agosto ult. scorso N. 107 C. M. di cui  
 detto S. R. Commissariato Distrett. nel mentre lo S. Intarica  
 si dispone perche' nel giorno 16 and. alle ore 12 meridiane  
 abbiano a presentarsi infallantemente nella Cancelleria  
 dell' S. R. Auditorato del Corpo posta in questa Contrada  
 del Palazzo Vecchio nella Casa Carini i seguenti Testimoni:  
 1. Gabriele Inghidani di Savone, 2. Codighini M. Paolo  
 di Tavernole, 3. Bernardina Piccoli Boltrani pure S. R.  
 di Tavernole, lo S. ufficiale volere anche riferire  
 se nulla in seguito gli sia oimero, che valga ad appog-  
 giare la riasunzione della procedura relativa alla  
 favorita diserzione del Caporale degli Ussari Frances  
 Hauiger tanto a carico dei già inquisiti Agostino di  
 Arici, Gio. e Maria Bizzozzeri, quanto in appoggio del  
 l' Economo Parrocchiale di Tavernole S. Bartolo  
 Tosini, o di altri.

Dall' S. R. Comando del Settimo Corpo d'Armata,  
 Brescia, li 5 Ottobre 1850.

All' S. R. Commissariato Distrett. di Bovegno.

N. 1049/[...]

Riservata

All'Imperial Regio Commissario Distrettuale di Bovegno

Riferibilmente al rapporto 5 agosto ultimo scorso n. 107 P.R. di codesto Imperial Regio Commissariato Distrettuale nel mentre lo si incarica di disporre perché nel giorno 16 andante alle ore 12 meridiane abbiano a presentarsi infallantemente nella Cancelleria dell'Imperial Regio Auditoriato del Corpo posto in questa contrada del palazzo vecchio nella casa Carini i seguenti testimonj:

1° Gabriele Richiedei di Lavone, 2° Codighini N. oste di Tavernole, 3° Bernardina Piccioli Beltrami pure ostessa di Tavernole, lo si ufficia a volere anche riferire, se nulla in seguito gli sia emerso che valga ad appoggiare la riassunzione della procedura relativa alla favorita diserzione del Caporale degli Ussari Francesco Kaniger, tanto a carico dei già inquisiti Agostino dottor Arici, Giovanni e Maria Bizozzero, quanto in aggravio dell'economista parrocchiale di Tavernole don Bortolo Tosini, o di altri.

Dall'Imperial Regio Comando del Settimo Corpo d'Armata, Brescia li 5 ottobre 1850.

Appel

Diffide di comparizione, inviate per mezzo dei Comuni di Cimmo e di Pezzaze, 10 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

S.P.

N° 132  
1850

Prodi li 10 Ebve 1850.

Al Signor Luigi Pedersoli etc  
 Alla Signora Giuseppina Piccoli Beltrami  
 Al Signor Gabriel Richini Favone  
 Lavone.

Il Conte del Conte Lodovico del III Con  
 teo d'Armatà la si ingiunge  
 che abbia a presentarsi in tutta  
 l'obediienza, nella cancelleria del  
 Conte medesimo in Brescia  
 nella contrada del Palazzo vecchio  
 in casa Lavini nel giorno  
 16. antecedente alle ore dodici  
 meridiane, onde essere sen  
 tito in quine.

G. Gamboni

Al Signor Conte di Cimmo  
 Pezzaze.

La si incarica di far tutto intimare  
 l'unità diffida riferendo tutto  
 sul signor Conte.

G. Gamboni

Distretto  
Ordine Pubblico  
n. 132/PR

Prodotto l'ì 10 ottobre 1850

Al signor Luigi Pederzoli oste

Alla signora Bernardina Piccioli Beltrami ostessa

Al signor Gabriele Richiedei Tavernole/Lavone

D'ordine dell'Imperial Regio Comando del VII corpo d'Armata le si  
ingiunge che abbia a presentarsi infallantemente nella cancelleria del  
comando medesimo in Brescia nella contrada del palazzo vecchio in casa  
Carini nel giorno 16 andante alle ore dodici antimeridiane, onde essere  
sentito in esame.

L. Zaniboni

Alla Deputazione Comunale di Cimmo

Pezzaze

La si incarica far tosto intimare l'unite diffide riferendo tosto  
sull'esecuzione.

L. Zaniboni

cop. 10/10

Notifica del Comune di Cimmo di consegna diffide, 11 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

Relativo al n. 132. C. M.  
Comuni

Comp. M. Comuni. Ditta L.

Dovegno

Per mezzo di questo Comune Comunale pro  
fatto internate le diffide a cui erano di-  
rette, e che andavano contro al di lei  
Decreto 10. cort. n. 132  
P. M.

Da Garzone le 11. ottobre. 1850

Il Datto  
Gubiani

Relativo al n. 132 P.R.

Commissariato

Imperial Regio Commissario Distrettuale di Bovegno

Per mezzo di questo cursore comunale sono state intimate le diffide a cui erano dirette, e che andavano unite al di lei decreto 10 corrente n. 132/P.R.

Da Tavernole li 11 ottobre 1850

Il deputato Zubani

Notifica del Comune di Pezzaze di consegna diffide, 13 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

365  
Relazione del n. 132  
P. n.

Sing. n. curioso di  
Senzu

La scrivente non ha momento di far teste  
comprensione col mezzo di quest'azione  
la diffida spedita colla prof. di lei  
ordinanza 10 corte n. 132 diretta  
a Gabriele Michieloj. P. n. il campione  
ha dichiarato di averla consegnata alla  
madre del citato.

Tante per di lei nome.

Pezze li 13 ottobre 1850

La Deputazione  
cont. affente  
Muzli Ag.

N. 365

Relativo al n. 132/P.R.

Imperial Regio Commissario Distrettuale di Bovegno

La scrivente non ha mancato di far tosto consegnare col mezzo di questo cursore la diffida spedita colla pregiata di lei ordinanza 10 corrente n. 132/P.R. diretta a Gabriele Richiedei, ed il cursore ha dichiarato di averla consegnata alla madre del citato.

Tanto per di lei norma.

Pezzaze li 13 ottobre 1850

Per la Deputazione comunale assente

Bregoli agente

Comunicazione al Comando del Settimo Corpo d'armata circa la mancata raccolta di ulteriori informazioni, 14 ottobre 1850 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

~~N° 1049~~  
~~14/10~~  
 14 ottobre  
 Al Comando del  
 VII° corpo d'armata  
 Brescia  
 A riguardo dell'Essequiato decessu  
 s'and N° 1049, mentre si dice  
 va lo scrivente d'aver ordinato  
 ai nominati Pedersoli Luigi  
 detto Codignino, a Bernardina  
 Piccoli Bettrami, ed a Gabriele  
 Piccoli di presentarsi alla  
 cancelleria di cod' Comando  
 nel giorno 16 and alle ore  
 12. Meridiane, e nella dispo  
 sizione di non poter soggiun  
 gere sul fatto della favorita

581/10  
11808  
differenzione del Capovale  
Francesco Raniger alle  
rioni informazioni e  
quelle contenute nel citato  
rapporto 5 Agosto capo  
N° 107. Me per comprovare  
la verità nei nominati  
Agostino D'Avici, Gio: e Ma-  
ria Bicerone, Ed. Gov.  
Solo Tosini, se non de-  
i due testimoni di Taven-  
vole sopra citati e uo-  
ve la Bernardina Pia-  
li, ove vogliamo avere  
sinonimi potremmo dare  
altri schiarimenti.

Z. Gaubourg

N. 132/PR

14 ottobre

All'inclito Imperiale Regio Comando del VII Corpo d'armata Brescia

A riscontro dell'ossequiato decreto 5 andante n. 1049, mentre dichiarava lo scrivente d'aver ordinato ai nominati Pederzoli Luigi detto Codeghino, a Bernardina Piccioli Beltrami, ed a Gabriele Richiedei di presentarsi alla cancelleria di codesto comando nel giorno 16 andante alle ore 12 meridiane, è nella dispiacenza di non poter soggiungere sul fatto della favorita diserzione del caporale Francesco Kaniger ulteriori informazioni, oltre quelle contenute nel citato rapporto 5 agosto passato n. 107 P.R. per comprovare la reità nei nominati Agostino dottor Arici, Giovanbattista e Maria Bizzozzero, e don Bortolo Tosini, se non che i due testimonii di Tavernole sopra citati, e massima la Bernardina Piccioli, ove vogliano essere sinceri potranno dare utili schiarimenti.

L. Zamboni

riservato.

N.° 1150.  
n. e. n.°.

Inrolazione al rapporto 14 and.° n.° 132 R. di codesto S. A.  
Commissariato Distrett.° lo s'incarica di provvedere  
a che nel giorno 31. and.° alle ore 12 merid.° abbia  
a presentarsi nella Cancelleria dell' S. A. Auditoriale  
del Corpo posta in questa Contrada d' Apollo al Civ.°  
N.° 2711 il Medico condotto di Lodrino Agostino D.  
Arici, per essere sentito in oggetti di giustizia.  
Dall' S. A. Comando del Valtellina Corpo d' Armata.  
Brescia, li 20 Ottobre 1850.

*Appel*

All' S. A. Commissariato Distrett.° di Bovegno.

N. 1150

[...]

Riservata

All'Imperial Regio Commissariato Distrettuale di Bovegno

Dall'Imperial Regio Comando del Settimo Corpo d'Armata. Brescia, li 20 ottobre 1850

In relazione al rapporto 14 andante n. 132 P.R. di codesto Imperial Regio Commissariato Distrettuale la s'incarica di provvedere a che nel giorno 31 andante alle ore 12 meridiane abbia a presentarsi nella cancelleria dell'Imperial Regio Auditoriato del Corpo posta in questa contrada d'Apollo al civico n. 2711 il medico condotto di Lodrino Agostino dottor Arici, per essere sentito in oggetti di giustizia.

Appel



Distretto  
Ordine Pubblico  
N. 138/P.R.

Prodotto lì 24 ottobre 1850

[...]

Al signor dottor Agostino nobile Arici medico chirurgo in Lodrino  
Le si ordina di presentarsi nel giorno 31 andante alle ore 12 meridiane  
alla cancelleria dell'Imperial regio Auditoriato del 7° Corpo d'Armata in  
Brescia contrada d'Apollo al civico n. 2711 per essere sentito in oggetti  
di giustizia.

Tanto in esecuzione ad analogo decreto del Comando sullodato 20 andante  
n. 1150.

L. Zamboni  
copiata

Riservata.

N. 1130.  
r. l. r. d.

Codesto I. A. Commissariato Distrettuale vorrà colla massima riservatezza far comparire per il giorno 11 and. alle ore 12 meridiane nella Cancelleria dell' I. A. Auditoriato del Corpo posta in questa Contrada di Apollo al Civ. N. 2711, Andrea Guoli di Tavernole.

Dall' I. A. Comando del 7.º Corpo d' Armata.  
Brescia, li 6 Novembre 1850.

Susan  
Gatti

All' I. A. Commissariato Distrett. in Povegno.

N. 1150/

[...]

Riservata

All'Imperial Regio Commissariato Distrettuale in Bovegno

Dall'Imperial Regio Comando del 7° Corpo d'Armata. Brescia, li 6 novembre  
1850

Codesto Imperial Regio Commissariato Distrettuale vorrà colla massima  
riservatezza far comparire per il giorno 11 andante alle ore 12 meridiane  
nella cancelleria dell'Imperial Regio Auditoriato del Corpo posta in  
questa contrada d'Apollo al civico n. 2711 Andrea Fenoli di Tavernole.

Susan [...]



Distretto

S.P.

N. 143/P.R.

Prodotto lì 10 novembre 1850

[...] urgentissimo

Al signor Andrea Fenoli/Tavernole

Le si ordina di presentarsi nella giornata di domani che sarà lì 11 dell'andante mese, per le ore 12 meridiane, all'Imperial Regio Auditoriato del 7° Corpo d'Armata in Brescia situato in contrada d'Apollo al n. 2711 e ciò in esecuzione ad analogo decreto del Comando medesimo 6 andante n. 1150.

copiato

L. Zamboni

N. 1139.

Non avendo nel giorno 25<sup>o</sup> and.<sup>o</sup> avuto luogo la comparsa  
 del sacerdote Mattia Ghisla di Ludrino, di cui al:  
 l'Ordinanza 18<sup>o</sup> mese al N. 1150 dell'Inchiesta S. A.  
 Comando del 7.<sup>o</sup> Corpo d'Armata, s'incarica uno:  
 vamente codesto S. A. Commissario Distrettuale  
 di provvedere, perche' il testimone suddetto ab:  
 bia a presentarsi inallantemente nel gior:  
 no di Lunedì 9<sup>o</sup> Dicembre alle ore 12  
 meridiane, alla Cancelleria dell' S. A. Au:  
 ditoriato del Corpo posta in questa Contrada  
 di Apollo, al civico N. 2711.

Dell' S. A. Comando Militare di Citta'  
 Brescia, li 27 Novembre 1850.

Castriani Gu

All' S. A. Commissario Distrett. in Bovegno.

N. 1139

All'Imperiale Regio Commissario Distrettuale in Bovegno  
Dall'Imperial Regio Comando Militare di Città. Brescia, lì 27 novembre  
1850

Non avendo nel giorno 25 andante avuto luogo la comparsa del sacerdote  
Mattia Ghisla di Lodrino, di cui all'ordinanza 18 decorso (?) mese al n.  
1150 dell'inclito Imperial Regio Comando del 7° Corpo d'Armata,  
s'incarica nuovamente codesto Imperial Regio Commissario Distrettuale di  
provvedere, perché il testimonio suddetto abbia a presentarsi  
infallantemente nel giorno di lunedì 9 prossimo venturo dicembre alle ore  
12 meridiane nella cancelleria dell'Imperial Regio Auditoriato del Corpo  
posta in questa contrada d'Apollo al civico n. 2711.  
Cavriani (illeggibile)



Distretto  
Ordine Pubblico  
N. 154/P.R.

Copiato 1/12

Prodotto lì 1° dicembre 1850

Al reverendo sacerdote don Mattia Ghisla/Lodrino

Le si ordina di presentarsi nel giorno 9 andante alle ore 12 meridiane, all'Imperial Regio Auditoriato del 7° Corpo d'Armata in Brescia posto in contrada d'Apollo al n. 2711 onde essere sentito in oggetti giudiziari. Tanto in esecuzione ad analogo ordine del Comando medesimo 27 andante n. 1139.

L. Zamboni

Richiesta di informazioni del Consigliere di Polizia di Brescia sul conto del dottor Arici, 26 novembre 1853 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

*ad H. Seb. Zeh* *Riservato ed Uguale*

Al Sig. Commisario è incaricato di  
informarmi dettagliatamente e  
con tutta la maggiore possibile  
sollecitudine sul conto del Nobile  
Agostino Arici, medico condotto a  
Lodrino.

Dreviso 26.9.1853  
S. Commisario di Pol.  
L. Consigliere  
*Poppi*

All. T. Commisario Zeh  
Dreviso

Ad n. 46 Geh.

Riservata ed urgentissima

Brescia, 26 novembre 1853

All'Imperial Regio Commissario Distrettuale Bovegno

Dall'Imperial Regio Commissariato Provinciale

Ella signor Commissario è incaricato di informarmi dettagliatamente e con tutta la maggiore possibile sollecitudine sul conto del nobile Agostino Arici, medico condotto a Lodrino.

L'Imperiale Regio Consigliere

Rossi



Distretto

Polizia

N. 120/P.R.

Prodotto il 1° dicembre 1853

[...] urgente

All'Imperial Regio Consigliere di Polizia/Brescia

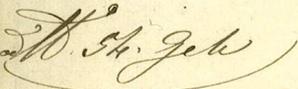
Il nobile dottor Agostino Arici tenne sempre una condotta soddisfacente in linea politica morale e sociale ed è di buon carattere per cui gode stima nel pubblico.

Egli però nel 1848 si mostrò fervente pel partito rivoluzionario e coadjuvò a tale causa assumendo le funzioni di ufficiale superiore dei corpi franchi che si recavano in Tirolo, come pure nella sommossa 1849 si portò con alcuni armati a Brescia. Oltre di ciò egli per motivi che io non conosco fu arrestato nel 1850 credo due volte, ed una terza poi verso la fine di luglio di detto anno come sospetto di aver coadijuvato alla fuga di un disertore ciò che emerge dal decreto dell'Imperial Regio Comando Militare 1° agosto 1850 n. 3664-3665. Dopo tali contingenze egli non diede ulteriori motivi di sospetto ed anzi parve si conducesse sul retto sentiero dimostrando sentimenti favorevoli pel vigente Imperial Regio Governo.

Tanto a risposta del rispettato decreto 26 novembre prossimo passato jeri soltanto pervenutomi.

L. Zamboni

Invito del Giudizio di Guerra di Milano per sorveglianza cautelare dottor Arici, in libertà condizionata, 7 dicembre 1853 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

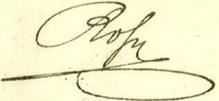

*riservatissima*

Il S. R. Giudizio di Guerra in Milano, con onorevole suo S. P. S. corrente ha messo in propria libertà fino all'ultima mozione del processo politico, in cui è imputato, o fino a nuova disposizione, il S. R. Agente Not. Arici, Medico condotto in Lodovico.

Questo favore però fu vincolato al preetto di non venire a Previa ed di non girare neppure la Provincia, senza superiore permesso ad eccezione dei Comuni che formano la sua condotta media ed di quelli anche costituenti questo S. P. S., nei quali è chiamato per l'esercizio dell'arte sua.

Si invita ad osservare la più rigorosa sorveglianza sul di lui conto, ed a riferire sul fatto qualunque interesse o evenienza a lui relativa.

Previa 7. Dicembre 1853.  
 S. T. M. Consiglio di Sala



All. S. R. Commis. S. P. S.  
 Sorvegno

Ad n. 54 Geh.

riservatissima

All'Imperial Regio Commissario Distrettuale Bovegno

L'inclito Imperial Regio Giudizio di Guerra in Milano, con ossequiato suo dispaccio 3 corrente ha messo in provvisoria libertà fino all'ultimazione del processo politico, in cui è implicato, fino a nuova disposizione, il dottor Agostino nobile Arici medico condotto in Lodrino. Questo favore però fu vincolato al precetto di non venire a Brescia e di non girare nemmeno la provincia, senza superiore permesso ad eccezione dei comuni che formano la sua condotta medica e di quelli anche costituenti codesto distretto, nei quali è chiamato per l'esercizio dell'arte sua.

La invito ad attuare la più rigorosa sorveglianza sul di lui conto, ed a riferirmi tosto qualunque interessante emergenza a lui relativa.

Brescia, 7 dicembre 1853.

L'Imperial Regio Consigliere Provinciale

Rossi



Ad n. 54 Geh.

riservatissima

All'Imperial Regio Signor Commissario Distrettuale Gardone

L'inclito Imperial Regio Giudizio di Guerra in Milano, con ossequiato suo dispaccio 3 corrente, ha messo in provvisoria libertà fino all'ultimazione del processo politico in cui è implicato o fino a nuova disposizione il dottor Agostino nobile Arici medico condotto in Lodrino. Questo favore però fu vincolato al precetto di non venire a Brescia e di non girare nemmeno la provincia senza superiore permesso, ad eccezione dei comuni che formano la sua condotta medica e di quelli anche costituenti codesto distretto, nei quali è chiam[ato] per l'esercizio dell'arte sua.

La invito ad attuare la più rigorosa sorveglianza sul di lui conto, ed a riferirmi tosto qualunque interessante emergenza a lui relativa.

Brescia, 7 dicembre 1853.

L'Imperial Regio Consigliere Provinciale

Rossi

Invito alla Gendarmeria di Bovegno e alla Deputazione comunale di Lodrino per sorveglianza cautelare dottor Arici, in libertà condizionata, 18 dicembre 1853 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

Diffe      No. 132

N<sup>o</sup> 132  
1853

Prodi li 18 d'bre 1853.  
Riferendissima

Al Sig. Comandante la 1<sup>a</sup> Gen<sup>l</sup>  
alla Deput. Com. de Lodrino

Com' medio condotto Nob. P. S. Goffino  
Arici venne dalla 1<sup>a</sup> Gen<sup>l</sup>  
di guerra ~~proibito~~ posto in  
provvisoria libertà fino all'ul-  
tima sessione del processo, do-  
da cui è implicato.

Goff. Tale favore però fu rincolato  
al preetto di non andare a  
Brescia e di non girare ac-  
meno la Provincia, e per  
perire permesso ad escursioni  
dei comuni da comporgo  
la sua condotta, e di questo  
affetto nei quali è chiamato  
per l'esercizio dell'arte sua,  
la invito pertanto ad allivare  
sul di lui conto la più vigile  
la sorveglianza, ed a riferirmi  
sotto qualunque interesse  
emergenza.

Gamboni

Distretto  
Polizia  
N. 132/P.R.  
Prodotto li 18 dicembre  
[...]riservatissima  
Al signor comandante la Regia Gendarmeria  
Alla Deputazione Comunale/Lodrino  
Codesto medico condotto nobile signor dottor Agostino Arici venne  
dall'Imperial Regio Giudizio di Guerra in Milano posto in provvisoria  
libertà fino all'ultimazione del processo politico in cui è implicato.  
Tale favore però fu vincolato al precetto di non andare a Brescia e di  
non girare nemmeno la provincia senza superiore permesso ad eccezione dei  
comuni che compongono la sua condotta, e di questo distretto nei quali è  
chiamato per l'esercizio dell'arte sua. La invito pertanto ad attivare  
sul di lui conto la più rigorosa sorveglianza, ed a riferirmi tosto  
qualunque interessante emergenza.  
L. Zamboni  
Copiato

Elenco sorvegliati politici, dicembre 1853 (presum.) (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

Cognome, e Nome <sup>età.</sup>	Condizione	Domicilio	Osservazioni.
Anzi Nob. Agostino d'Asaro 52.	Medicellano	Lodovico	<del>Abbandonato al pubblico...</del>
Bianchi Lodovico 30	Intendente	Gardone	
Bovatta Giulio d'Asaro anni 45	Fallo d'anni	Gardone	
Balzarini' Seruando d'Asaro anni 65	1° deputato	Villa	
Cordini' Gaetano di Arcangelo anni 45.	Deputato	Perovo	
Cordini' Laburo d'Asaro anni 50	popolare	Perovo	
Ghella P <sup>te</sup> Maria d'Asaro anni 69.	Deputato	Lodovico	
Morandi' Pietro Giacomo d'Asaro anni 52.	1° Deputato	Mandeno	
Piochi' Nicola d'Asaro anni 64.	Presidente	Peravia	
Pozzetti' Giuseppe anni 44	Sub. Pretore	Gardone	
Pelinari' Gio' Battista	Intendente	Gardone	
Quistini' Romano d'Asaro anni 60	Presidente	Villa	
Rabajoli' Gio' Pace d'Asaro anni 50	Deputato	Bovegno	
Riboldi' Francesco d'Asaro anni 42.	Presidente	Bovegno	
Serioli' P <sup>te</sup> Luigi d'Asaro anni 56.	Parroco	Bovegno.	

~~Abbandonato al pubblico...~~

A dimarcare l'abbandonamento dei contro indicati individui verso l'Alto Governo non mette alcun fatto speciale il condigno però da essi tenuto copramente, ed i loro disegni sempre in senso favorevole alle quiete e alla pace all'Alto Governo e il loro carattere ovattò, e l'amore della quiete e del ben pubblico che li anima mi inducono a ritenerli in dubbia mente da considerarsi in tale categoria.

H. H. H. H.  
Z. Z. Z. Z.

Cognome e nome/ età	Condizione	Occupazione e/Domicilio	Osservazioni
Arici nobile Agostino quondam Cesare, 52	Medico chirurgo	Lodrino	<p>Abbandonando alcune leggerezze commesse durante gli sconvolgimenti politici 1848 e 1849, dopo pronunciò il suo attaccamento pel l'Imperiale Regio Governo.</p> <p>A demarcare l'attaccamento dei contro indicati individui verso l'Imperial Regio Governo non milita alcun fatto speciale; il contegno però da essi tenuto costantemente, i loro discorsi sempre in senso favorevole, il loro carattere onesto e l'amore della quiete, e del bene pubblico che li anima mi inducono a ritenere indubbiamente da comprendersi in tale categoria</p>
Bianchi Lodovico, 30	Imperial Regio Aggiunto Pretoriale	Gardone	
Beretta Giulio quondam Antonio, anni 45	Fabbricante d'armi	Gardone	
Balzarini Bernardo quondam Giovan Battista, anni 65	1° Deputato	Villa	
Contrini Gaetano di Arcangelo, anni 45	Deputato	Pezzoro	
Contrini Calocero quondam [Pier]Luigi, anni 50	Possidente	Pezzoro	
Ghisla prete Mattia quondam Antonio, anni 65	Deputato	Lodrino	
Morandi Pietro Giacomo quondam Giacomo, anni 52	1° Deputato	Marcheno	
Piotti Nicola quondam Cristoforo, anni 66	Possidente	Pezzaze	
Poggetti Giuseppe, anni 44	Imperial Regio Pretore	Marcheno	
Pelizzari Giovan Battista	Imperial Regio Aggiunto Commissario	Gardone	
Quistini Bernardo quondam Giuseppe, anni 60	Possidente	Villa	
Rebajoli Giovan Pace quondam Simone, anni 50	Deputato comunale	Bovegno	
Serioli prete Luigi quondam Giacomo, anni 56	Parroco	Bovegno	

Comunicazione del Consigliere di Polizia di Brescia circa il rilascio del dottor Arici, 5 giugno 1854 (IRCD di Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3).

Brescia 5 Giugno 1854.  
N.º 113<sup>o</sup> Gch.

Richiamata la mia Ordinanza 6 Dicembre pp.º 54 Gch. devesi avvertire che l'Emilia S. No. Direzione di Polizia coll'ossequiato suo Disp.º 25 Maggio pp.º 113<sup>o</sup> Gch. accogliendo un ricorso del nobile Sig.º Agostino Arici medico condotto a Lodrino ha trovato di prosieglierlo dal preetto statogli in quel giorno intimato o non presentarsi senza una speciale permesso dai Comuni d'esso Distretto.

Questa graziosa determinazione fu motivata specialmente dalla circostanza, che tutti gli individui della Provincia arrestati, e sottoposti ad investigazione in seguito al Proceso per il quale fu detenuto l'Arici, vennero già rilasciati in libertà, essendo sortiti dal Carcere gli ultimi in seguito alla Savana Amnistia pubblicata il 24 del decorso Aprile.

Con questa per questo il dovere di tenere il Nobile Arici rigorosamente sorvegliato, e di riferire qualunque inaspettata emergenza a lui relativa.

L'Em. No. Consigliere di Pol.ª

All'Em. No. S. D. S. in Gardone

P. P.

N. 113 Geh.

Brescia 5 giugno 1854

All'Imperial Regio Commissario Distrettuale in Gardone

Richiamata la mia ordinanza 6 dicembre passato prossimo n. 54 Geh. devo avvertirla che l'inclita Imperiale Regia Direzione di Polizia coll'ossequiato suo dispaccio 25 maggio passato prossimo n. 1144 Geh. accogliendo un ricorso del nobile signor Agostino Arici medico condotto a Lodrino ha trovato di proscioglierlo dal precetto statogli in quel giorno intimato di non assentarsi senza uno speciale permesso dai comuni di codesto distretto.

Questa graziosa determinazione fu motivata specialmente dalla circostanza che tutti gli individui della provincia arrestati, e sottoposti ad investigazione in seguito al processo per il quale fu detenuto l'Arici, vennero già rilasciati in libertà, essendo sortiti dal carcere gli ultimi in seguito alla sovrana amnistia pubblicata il 24 del decorso aprile.

Non cessa per questo il dovere di tenere il nobile Arici rigorosamente sorvegliato, e di riferire qualunque interessante emergenza a lui relativa.

L'Imperial Regio Consigliere di Polizia

Rossi

#### CONTESTO ARCHIVISTICO

La ricerca è stata effettuata presso l'archivio della Commissaria Distrettuale Gardone Val Trompia, riordinato e inventariato sommariamente a livello fascicolare e presso l'archivio storico del comune di Lodrino, inventariato analiticamente. Interventi effettuati a cura della Cooperativa ARCA nell'ambito delle attività del Sistema Archivistico di Valle Trompia.

In particolare per il presente dossier è stata consultato l'archivio della Commissaria Distrettuale Gardone Val Trompia, sezione Protocollo riservato, busta 7, fasc. 3; per le note biografiche sulla figura del dottor Arici è stata consultata la sezione ottocentesca dell'archivio comunale di Lodrino, in particolare le buste 17, 81, 83, 86.

#### CONTESTO ISTITUZIONALE-POLITICO

A livello istituzionale e amministrativo con sovrana patente 7 aprile 1815 la Lombardia e il Veneto sono aggregati all'impero asburgico sotto la comune denominazione di Regno Lombardo-veneto. La patente contiene le norme generali per la suddivisione territoriale e amministrativa del Regno; vengono individuati due territori governativi, il governo di Milano e quello di Venezia, ciascuno suddiviso in province, distretti e comuni. Il territorio del governo di Milano viene ripartito in nove province (Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Sondrio, Pavia, Lodi e Crema), 107 distretti (poi ridotti a 102), 2955 comuni (poi ridotti a 2109).

La provincia di Brescia è suddivisa in diciassette distretti, tra i quali il distretto VI di Gardone e il distretto VII di Bovegno.

Alcune consistenti modifiche a questo assetto amministrativo vengono apportate dalla sovrana risoluzione 28 gennaio 1853, che amplia le circoscrizioni distrettuali attraverso l'accorpamento di più distretti. Il territorio di Brescia risulta ora suddiviso in quattordici distretti; anche il distretto di Bovegno viene abolito e i suoi comuni uniti a quello di Gardone.

In ogni distretto è previsto un Cancelliere del censo, posto sotto gli ordini immediati della Regia Delegazione provinciale, le cui attribuzioni vengono definite dalla notificazione 12 aprile 1816.

Il Cancelliere, coadiuvato nel suo ufficio da un aggiunto e da un inserviente, dà esecuzione a qualunque determinazione venga comunicata dalla Delegazione o dalla Congregazione provinciale, riferisce quanto di rilevante avviene nel distretto, veglia sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti di pubblica amministrazione, vigila sull'adempimento delle leggi politiche, dirama le leggi, i regolamenti e le notificazioni dell'autorità superiore.

I Cancellieri mantengono i propri rapporti con i comuni del distretto attraverso l'agente comunale e il cursore, o recandosi di persona nei comuni "segnatamente nei giorni di mercato, per essere più accessibili agli abitanti".

Il Cancelliere diventa pertanto l'intermediario tra i comuni e le autorità superiori, con il dovere di occuparsi di ogni ambito della vita comunale a livello politico e amministrativo: aste di locazione, vendite o appalti di lavori, nomine degli impiegati comunali, dei medici e dei parroci sono sottoposte alla sua autorizzazione.

Il Cancelliere vigila inoltre sugli archivi dei comuni: l'ufficio e l'archivio dei comuni "immediatamente assistiti dal cancelliere del censo", ovvero quelli privi di segretario e ufficio proprio, sono tenuti presso il Cancelliere stesso. Ogni documento riferibile all'intero distretto o ai singoli comuni in esso compresi deve essere depositato nell'archivio distrettuale e scrupolosamente custodito dal Cancelliere. Fanno eccezione le leggi, i regolamenti e le notificazioni a stampa, le disposizioni di massima, le circolari e le "altre lettere di partecipazione delle Autorità superiori", che sono conservate dall'agente comunale ad uso delle deputazioni e degli abitanti dei comuni.

Figura basilare dell'impero asburgico a livello periferico nel Regno Lombardo-Veneto, il Commissariato distrettuale, come la Cancelleria del

censo prima, ha sede nel comune capo distretto. Così il Commissariato distrettuale di Gardone ha sede nel comune di Gardone Valtrompia, mentre il Commissariato distrettuale di Bovegno ha sede nel Comune di Bovegno. A seguito della sovrana risoluzione 28 gennaio 1853 i Commissariati distrettuali dei distretti soppressi sono a loro volta aboliti. I comuni del soppresso distretto VII di Bovegno (Bovegno, Brozzo, Cimmo, Collio, Lodrino, Marmentino, Irma, Pezzaze e Pezzoro) passano sotto la giurisdizione del Commissariato distrettuale di Gardone (esecutività da aprile 1854). In seguito al nuovo ordinamento giudiziario, emanato nel 1818, il Commissario distrettuale ha competenza negli affari di polizia: ha il compito di prevenire i delitti, controllando il rispetto della legge e collaborando con le autorità giudiziarie e di polizia. Tra queste la Pretura, con competenze giudiziali in ambito civile e penale di I grado; il Comando Militare di Città, dipendente dal Comando Militare Lombardo-Veneto con sede a Verona, che costituisce l'impianto militare del Regno, coadiuvato dalla Gendarmeria, reggimento militare dislocato in ciascuna provincia del Regno; la Direzione di polizia, con sede a Milano e a Venezia, con competenze in tutto l'ambito di polizia, coadiuvate a livello provinciale dalle Delegazioni provinciali; il Giudizio di Guerra di Milano, formalmente Comando militare della Lombardia - Consiglio di guerra e giudizi statali, tribunale militare istituito e cessato nel 1853 a seguito dei tumulti di Milano del febbraio di quell'anno. I Commissariati distrettuali vengono soppressi, nelle province lombarde, nel 1859, con l'annessione al Regno di Sardegna e l'emanazione della legge 23 ottobre 1859, n. 3702 sull'ordinamento comunale e provinciale (decreto Rattazzi), che riorganizza la struttura amministrativa del Regno.

A livello politico la dominazione austriaca, ben lontana dal concedere le aspettative di autonomia tanto auspiccate dopo la sconfitta franco-napoleonica, considera i territori italiani sudditi e dipendenti dal governo centrale. Dal 1846 inizia un biennio contrassegnato da sollevazioni popolari, promosse dai democratici: le richieste di riforme sociali e costituzionali si coniugano agli ideali patriottici volti ad ottenere l'indipendenza e la cacciata degli invasori. Moti rivoluzionari incendiano simultaneamente tutta l'Europa e colpiscono anche l'impero austriaco. Alla notizia che a Vienna una sommossa liberale ha messo in fuga Metternich, la popolazione veneziana insorge. Il 18 marzo insorge anche Milano. La protesta raggiunge Parma e Modena. In Piemonte i patrioti fanno pressioni su Carlo Alberto affinché intervenga in Lombardia. Il sovrano decide di dichiarare guerra all'Austria con un duplice scopo: anettere nuovi territori e impedire ai democratici ed ai repubblicani di gestire la battaglia per l'indipendenza.

A condurre la prima guerra d'indipendenza è Carlo Alberto. Dopo le prime vittorie, Carlo Alberto esita a sferrare l'attacco finale, offrendo in questo modo la possibilità agli austriaci di ricevere rinforzi. A Custoza, i piemontesi vengono nettamente sconfitti. L'armistizio viene firmato a Vigevano dal generale Salasco e da Radetzky. Finisce così la prima fase della guerra. L'impero austriaco rientra nei suoi antichi confini, stabiliti nel 1815 dal congresso di Vienna. Tutte le città liberate tornano nelle mani degli austriaci, eccetto Venezia. Cominciano a nascere in tutto il Regno Comitati clandestini, con gli obiettivi di tessere una capillare rete organizzativa anti-austriaca. Radunano armi e uomini e collaborano alla propaganda sovversiva in tutti gli angoli delle province. Le sommosse e le rivolte continuano nei mesi successivi e proseguono nel 1849, coinvolgendo in prima linea anche Brescia. Il 23 marzo (giorno della sconfitta di Novara, battaglia che segna la fine della prima guerra d'Indipendenza) infatti iniziano le cosiddette "Dieci giornate" di Brescia che si concludono il 1 aprile. Questi giorni, pur chiudendosi con un rovinoso insuccesso, mostrano la fiera volontà della popolazione bresciana ad ottenere la liberazione dall'invasione austriaca. Dopo aver sconfitto Carlo Alberto a Novara Radetzky viene nominato Governatore Generale della Lombardia dove si dimostra

implacabile nel reprimere duramente anche i moti insurrezionali del febbraio 1853.

In questi frangenti politici la Val Trompia, principalmente per la sua posizione geografica e conformazione del territorio, si presta a ricovero o passaggio di disertori, refrattari, o vari collaboratori anti-austriaci. La medio-alta Valle infatti, oltre a ramificarsi in ulteriori avvallamenti laterali come, ad esempio a Lodrino, Pezzaze, Gardone, "facili a difendere, ardui a conquistarsi", perfetti quindi da impiegare come rifugio, è anche via d'accesso dalla e per la vicina Val Sabbia, essa pure animosa terra anti-austriaca, oltre che per il Piemonte, Tirolo o Svizzera, principali mete di disertori e anti-austriaci. Motivo non secondario, la Val Trompia costituisce una tra le principali miniere di armi del bresciano: "I forni fusorj, le fucine delle valli Trompia e Sabbia, nonché le fabbriche d'armi da fuoco di Gardone mantengono vivo commercio"<sup>3</sup>. Non da ultimo la Valle è già sede di molti collaboratori alla causa anti-austriaca: in decine si organizzano e partecipano ai moti del 1848 e alle Dieci giornate: "[...] la Valtrompia nel 1848 e 1849 non fu quieta"; i mesi precedenti all'avvenimento delle dieci giornate vedono in alta Val Trompia un formicolio di disertori e collaboratori alla causa. Si narra che a Tavernole, nel giorno di mercato lunedì 26 febbraio 1849, "due gendarmi giunsero al mattino con tre militi, e alloggiavano, giusta il consueto, all'osteria di Luigi Pederzoli. [...] Ecco poi parecchi venditori levare in fretta lor banchi [...] interrogarsi l'un l'altro che fosse. «I disertori!» dicevano. E un gruppo d'uomini, d'età ognuno intorno a venticinque anni, armati insino a' denti, s'avanzò sulla piazza, sfilò a vista dell'osteria, intimò che [...] gendarmi e militi se ne andassero". A contrastare queste presenze "non era nella valle altra pubblica forza fuorché tre o quattro gendarmi a piedi a Gardone e due o tre a Bovegno con cinque o sei soldati di linea".

Ma, soprattutto dopo la disfatta dei dieci giorni, passano per la Valle decine di reduci: Pezzaze è il centro di raccolta. Proprio Pezzaze ospita in quei giorni il passaggio del noto don Pietro Boifava di Serle, che giunge in Valle nell'aprile 1849, poco prima delle festività pasquali, per raggiungere di lì la Svizzera alla metà del mese. Sono gli stessi giorni in cui anche il dottor Arici "scompare" dalla Valle.

Oltre ai sunnominati si ritiene che, dalla disfatta della prima guerra di Indipendenza in avanti, ben 18.000 soldati trovino rifugio in Svizzera, in particolare in Val di Poschiavo, nell'attuale Canton Grigioni. Celebri le personalità che raggiungono la Svizzera in questo periodo storico tra le quali, solo per citarne alcune, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo.

Ai sensi della Sovrana Patente 17 settembre 1820 sulla leva militare di terra, e successive modifiche, il reato di diserzione è punito militarmente e pecuniariamente. Militarmente con la pena della proroga del servizio militare, da quattro anni fino a tutta la vita; chi viene giudicato reo di diserzione è inoltre inabilitato a rientrare sotto le armi in qualità di supplente. Ai disertori non viene applicata la confisca dei beni ma il reo deve pagare all'Erario un debito a risarcimento di quanto, durante la propria fuga, abbia sottratto (ad esempio cavalli o armi), oltre alla taglia e a tutte le spese accorse per le sue ricerche. Nel periodo della sua diserzione il militare perde ogni diritto civile e non può né ereditare né disporre delle proprie sostanze. I famigliari del disertore vengono mantenuti mediante la somministrazione dei suoi beni, che possono essere effettivamente riconsegnati ai parenti solo ad avvenuta comprovata morte dello stesso.

E' inoltre punibile con la pena del carcere da sei mesi ad un anno e con un pagamento pecuniario il reato di chi "assiste o persuade alla diserzione [...] o porge soccorso a un disertore comperando la montura o

---

<sup>3</sup> Almanacco imperiale reale per le province del regno Lombardo-Veneto soggette al governo di Milano, Milano, I.R. Stamperia, 1838.

le armi, indicandogli la strada, travestendolo, celandolo, accordandogli ricovero presso di sé"<sup>4</sup>.

Agostino Arici

Il personaggio di Agostino Arici è legato alla Valtrompia principalmente per il suo servizio di medico chirurgo ostetrico condotto, attività svolta in prevalenza a Lodrino fra il 1842 e il 1857, anno della sua morte. Nato presumibilmente nel 1805 dal poeta Cesare, del cui padre riceve il nome, si laurea a Padova nel 1830, abilitandosi nel 1832. Nel 1839 è residente a Brescia. Di origini nobili, unisce alla vocazione sanitaria anche un fortissimo interesse per la vita politica e sociale. Si sposa con Caterina Manziana di Brescia, dalla quale ha un figlio, Cesare, perduto alla giovane età di 16 anni. Cultore delle armi antiche, di cui conserva una pregiata collezione, a livello sanitario pare mostri un comportamento irreprensibile.

Dopo aver lavorato per vari anni come medico a Collio, nel 1842 viene nominato medico chirurgo ostetrico presso la condotta di Lodrino, attività accettata di buon grado il 25 giugno e svolta effettivamente a partire dal 1 luglio di quell'anno. La sua attività medica prosegue, regolare seppur provvisoria, fino al 1844 anno nel quale la Deputazione Lodrinese indice un bando di concorso per la condotta medica, che riconferma l'Arici, unico aspirante al posto, come medico condotto del comune. Sono numerosissimi i documenti che attestano la sua attività medica: tra questi se ne citano solo alcuni, esemplificativi del suo *modus operandi* oltre che della sua cerchia di conoscenze. Nel 1846, ad esempio, il dottore ci informa riguardo lo stato di salute del sacerdote don Mattia Ghisla, futuro deputato di Lodrino (e, come l'Arici, sospettato politico), "affetto da vari anni da lenta epatite e scorbutica sincrasia". Nel gennaio del 1850 l'Arici è più volte nella casa di tal Giovanni Bizzozero, per dare assistenza al figlioletto Carlo, malato di vaiolo. Nell'estate 1855 si trova a fronteggiare lo stato di sconvolgimento dato dalla grave epidemia di colera che serpeggia in Valle, la quale provoca numerose vittime anche a Lodrino. E' in questo frangente che, più che altrove, emergono la preparazione e il temperamento del dottor Arici. Sul finire dell'estate di quell'anno (agosto e settembre) sono purtroppo numerose le comunicazioni del medico attestanti le morti di colera avvenute in paese, ma in nessuna mancano le opportune prescrizioni sanitarie affinché il morbo, secondo le conoscenze mediche e gli usi dell'epoca, receda nella contagiosa diffusione. In un documento inviato alla Deputazione Comunale di Lodrino si legge, ad esempio: "Purtroppo il Luigi Foccoli quondam Giovanni è morto alle ore nove antimeridiane. Questa sera alle ore 10 partirà la cassa incatramata colla carretta dal Campo Santo, si recherà ad Invico a ricevere il cadavere per trasferirlo nella prescritta fossa calcinata. Indi si passerà alla suffumicazione della stanza, indumenti, mobili, inservienti e persone che servirono al defunto, le quali fin dal momento debbono, e sono sotto sequestro". In un altro documento, sempre attestante una morte per colera, emerge impetuoso anche il carattere dell'Arici, che lo spinge ben oltre l'individuazione delle cause di morte del paziente e l'attivazione delle necessarie procedure sanitarie: "Le partecipo - scrive l'Arici alla Deputazione comunale di Lodrino l'8 settembre - la mancanza del coleroso Benvenuto di fu Battista Bettinzoli. Si diedero tutti li ordini opportuni perché domani ore tre antimeridiane del giorno 9 venga portato nella camera di osservazione e perché seguano regolari i soliti relativi espurghi alla stanza, mobili e persone. Questa persona - continua l'Arici introducendo alcuni passaggi piuttosto significativi - è vittima della mala fede, dell'indifferentismo. Il solito ripetuto adagio. Non è di quel Male. Il male non è contagioso, sarà come Dio vuole [...] e non cambiando la popolazione modo di vedere in proposito, non mi meraviglierò che il colera per contagio sia per mietere altri sconsigliati". Il medico, il complesso personaggio Arici, in un acceso

---

<sup>4</sup> Codice dei delitti e delle gravi trasgressioni pel Regno Lombardo-Veneto, Milano, Cesarea Regia Stamperia, 1815

impeto, trova tempo e spazio per fare il verso alle ignoranti dicerie di paese, contrapponendo ad esse la forte razionalità di cui è dotato. Questa stessa razionalità, per amore della pubblica tranquillità, lo sostiene nell'assecondare un desiderio dei parrocchiani di Lodrino, che implorano per poter far celebrare messe in onore di San Rocco, a motivo di protezione contro l'incalzante morbo colerico. La Deputazione comunale chiede un parere sanitario all'Arici, presumibilmente scossa dal fatto che un assembramento quale quello delle S. Messe possa, anziché limitare la propagazione del morbo, coadiuvarla. Il 30 luglio il medico, forse intuendo l'intensità della spinta popolare, così si esprime in merito: "Avuto riguardo alla prostrazione delli animi della flagellata contrada di Invico e conscienziosamente sentendo che il maggior conforto nelle generali sventure si trova ragionevolmente dalla religione, io aderisco al pio desiderio di quella popolazione che domanda di onorare Santo Rocco di una messa cantata [...]. Dovrà però questa funzione essere [...] breve, con chiesa ventilata, aperta, diretta in modo da non richiamare persone che non siano possibilmente della loro contrada". Nei primi di settembre, in occasione di una richiesta di parere simile (relativa allo svolgimento di una processione propiziatoria all'oratorio della S. Croce), il medico si esprime invece in maniera contraria "prorogando questo pio desiderio a tempi migliori alla salute pubblica", anche se tale diniego pare motivato e dall'aggravarsi del contagio e dalla sua presa di posizione contro le credenze popolari, che duramente condanna. Nell'agosto 1857 il medico è chiamato a dare un parere sulla salubrità delle stanze destinate a scuola femminile, di proprietà del sacerdote Gian Battista Ghidinelli, nelle quali lo stesso Arici dice di aver vissuto per 14 anni. Il locale viene definito "spazioso, bene esposto, aerato, chiaro e libero e tranquillo".

Amico del medico Bortolo Guala, uno dei fondatori del comitato insurrezionale bresciano, viene citato in più fonti come facente parte egli stesso del comitato, e come fortemente impegnato nella liberazione del Paese dalla mano austriaca. Lucio Fiorentini, anch'egli co-fautore del Comitato, nelle sue memorie sulle Dieci giornate di Brescia, riporta le parole del sacerdote Bartolomeo De Ruschi, attivista: "Nel 1848-49 componevano il Comitato d'insurrezione in Brescia il medico Guala Bartolomeo, l'abb. Beretta, l'ing. Felice Laffranchi, l'abb. Tiboni, Lucio Fiorentini, l'avv. Piccino Violini, Tito Speri, Costanzo Cattaneo, l'abb. De Ruschi Bartolomeo, l'abb. Robaisini Faustino e qualche altro che non ricordo [...]. Quando si pensò a raccogliere giovani volontari per inviarli in Piemonte a ingrossare l'esercito si dovettero formare dei sottocomitati cooperatori nella Provincia, e a questo specialmente s'adoprarò il Robaisini che aveva estesissime conoscenze; a Gardone Valle-Trompia dirigeva lo speciale Franzini, a Lodrino e contorni il medico Agostino Arici, ad Ome il prete D. Pietro Montini, a Brozzo il prete Fausti, a Pedaguaga quel medico condotto, di cui non ricordo il nome". Lo stesso Fiorentini, riportando il discorso tenuto in occasione della morte del patriota ing. Laffranchi, scrive: "Egli [il Laffranchi, appunto] faceva parte del Comitato d'insurrezione segreto Subalpino, assieme ai compagni dottor Guala Bartolomeo, professore Beretta conte Francesco, Cassago nobile Luigi, ingegnere Paolo Moretti, Lucio Fiorentini, ora R. Prefetto a Sassari, prete Luigi Montini, dott. Agostino Arici, prete Bortolo Deruschi e prete Faustino Robaisini, ed il benemerito canonico Don Emilio Tiboni che teneva nascosto l'archivio addetto al medesimo Comitato nel Seminario vescovile, che a quei dì c'era di mezzo la testa ove si venisse dagli austriaci scoperti".

L'Arici partecipa attivamente ai moti del 1848; in maggio coadiuva il valsabbino don Angelo Gatta nella difesa dagli austriaci protesi nella conquista della Rocca d'Anfo: "Sempre in quei giorni, i Volontari che difendevano Bagolino, capitanati da don Angelo Gatta, riuscirono a fermare il nemico, aiutati dai vicini abitanti della Val Trompia, capeggiati da Agostino Arici, figlio del famoso poeta".

All'arresto a Mura di Savallo, sul finire del 1848, di un noto attivista, tal Bortolo Freddi, lo stesso Arici è infatti costretto a "scompare" momentaneamente, rifugiandosi in Svizzera. Ricorda ancora il De Ruschi:

"Fino dai primi di dicembre 1848 s'incominciò l'invio dei giovani, e con essi non pochi soldati italiani fatti disertare dai reggimenti austriaci. S'inviavano quei di città ad Ome, da Ome a Pezzaze e quindi in Valle Camonica. Si tennero nascosti in una uccellanda dei Franzini al di sopra di Gardone. Il condottiero di essi era un celebre contrabbandiere, certo Freddi di Mura di Savallo, uomo d'una lealtà e patriottismo rarissimi. Era lui stesso che recava al Comitato gli stampati di Piemonte e di Svizzera, gli scritti, le lettere, la corrispondenza col Comitato Lombardo. Devesi al Robaisini molta parte nell'invio dei giovani in città [...]. Viaggiava continuamente [...]. La sua frequenza ad Ome ed a Lodrino venne in sospetto, fu denunciato col Montini e coll'Arici, i quali avvertiti 20 giorni prima di lui fuggirono in Svizzera". Forse non casualmente nei giorni dal 14 al 30 aprile 1848 l'Arici risulta sostituito a Lodrino dal dottor Agostino Pellegrini. Riguardo a questa sostituzione è curiosa una nota del 6 giugno firmata Arici, il quale, rientrato in attività e sollecitato al pagamento delle prestazioni mediche effettuate dal Pellegrini, scrive alla Deputazione: "Fo anco osservazione che, dal giorno 14 aprile al 30 detto, si fecero più salassi di quello che io non ne faccia in tre mesi, e che però non si limitò questo uso ai soli casi di urgenza". Dal 10 dicembre 1848 al 10 gennaio 1849 l'Arici risulta nuovamente assente, forse malato, ed è supplito dal medico Franzoni Francesco di Tavernole.

Il 6 aprile 1849, venerdì santo, il dottor Arici supplica il medico Franzoni di supplirlo nuovamente nella condotta, non meglio specificando gli estremi di questa sua necessità. A metà aprile la Commissaria Distrettuale chiede alla Deputazione ragguagli sulla scomparsa del medico e anticipa che, nel caso lo stesso non sia ancora rientrato in sede, si potrebbe promuovere un nuovo concorso, che viene effettivamente indetto nel maggio di quell'anno. Il concorso con tutta probabilità non dà esito e il dottor Franzoni continua ad amministrare la condotta fino al 30 settembre 1849, data dalla quale l'Arici è nuovamente operativo. Ma qualcosa non va. Forse la Deputazione esterna la sua volontà di cacciarlo dalla condotta per le ripetute e ingiustificate assenze, tant'è che l'Arici si sente costretto a produrre un prospetto nel quale indica tutte le prestazioni da lui effettuate tra il 30 settembre e il 17 ottobre. Nella parte introduttiva scrive, emblematicamente: "Promemoria di servizio [...] il quale Arici umilia all'I. R. Delegazione per dimostrare con evidenza che non la popolazione ma la Deputazione di Lodrino vorrebbe contro giustizia togliere al medico la sua condotta. Il perché è da domandarsi. Io non lo ignoro". Nel gennaio 1850 è ancora operativo, mentre nell'agosto dello stesso anno si trova agli arresti, sospettato come suddetto, d'aiutare disertori nella fuga. In ottobre pare sia a Lodrino, come pure nel marzo 1851 sebbene a quell'epoca il nobile dottore inizi un desolante periodo di ristrettezze economiche: "Nel ringraziarla vivamente dell'anticipato trimestre in questo giorno scaduto, sono a pregarla - scrive alla Deputazione - perché il mio tenue onorario mi sia pagato in danaro effettivo. Gravi bisogni, circostanze urgentissime, mi obbligano a dichiararle, con ogni rispetto, che pagandomi a metà carta io sarei impossibilitato a vivere anche economicamente". Chissà che bisogni, che circostanze urgentissime lo circondano. E la situazione si aggrava nel novembre 1852, quando produce un'istanza per l'aumento del suo compenso, aggiungendo: "Per lo passato ho potuto supplire col mio alla tenuità dello stipendio, ora, dopo tante vicissitudini disgraziate e conosciute, mi trovo esausto di ogni mezzo".

Eccettuato l'irrisolto caso della cooperazione al passaggio di disertori, nei primi anni Cinquanta i suoi movimenti sembrerebbero tutti protesi all'insegna di una dichiarata cooperazione con il Governo austriaco. Inflessibilmente l'autore Luigi Re avvalora l'ipotesi che l'Arici si sia schierato, dopo il 1849, a favore del Governo, della qual cosa sembra non nutrire alcun dubbio: "Il patriottismo del dott. Arici era di quelli che, se potevano aver vita nei giorni d'entusiasmo e di speranza, non potevano resistere alle delusioni e alle sconfitte. L'Arici, riparato all'estero dopo le X giornate, tornò poi in Lombardia, forse convinto che la dominazione straniera sarebbe diventata ormai incrollabile, per cui non

si limitò ad accettarla - il che gli potrebbe essere perdonato dalla necessità del pane - ma mercanteggiò la sua riammissione al posto di medico con la prestazione abietta della sua opera di agente e provocatore - il che non gli può essere assolutamente, e per nessuna ragione, perdonato".

Le modalità di questa cooperazione risultano però piuttosto ambigue, talmente ambigue da essere sospettato dagli stessi suoi superiori.

Viene contattato da un suo ex compagno di università, Gaetano Baroffio, a Brescia in qualità di Delegato provinciale del Governo Austriaco, che lo esorta a diventare confidente della polizia. Per quanto sospetto il suo comportamento porta ad un clamoroso risultato, l'arresto cioè dell'attivista mazziniano Ambrogio Ronchi<sup>5</sup>, avvenuto a Gardone Val Trompia il 13 novembre 1853, mese nel quale l'Arici risulta essere nuovamente agli arresti. I connotati della vicenda sono racchiusi in un documento conservato all'Archivio di Stato di Brescia<sup>6</sup>, inviato da Mantova il 15 agosto 1854 da Giovanni Battista Visentini, presidente dell'Imperial Regia Corte Speciale di Giustizia<sup>7</sup>, allo stesso Baroffio. Scrive il Visentini: "Come è noto [...] si è effettuato l'arresto dell'Emissario mazziniano dottor Ambrogio Ronchi e ciò dietro le indicazioni [...] somministrate dal dottor Agostino nobile Arici. L'Arici - continua - era stato invitato [...] di prestarsi per le viste del legittimo governo e di continuare le sue relazioni coi fuoriusciti dimoranti in Piemonte ed in Svizzera per venire così in cognizione dei piani e progetti del partito sovversivo. Assicura l'Arici di aver corrisposto a tale invito e di essersi conservato in relazione col noto Cazzola<sup>8</sup>, da cui avrebbe ricevuto varie lettere negli interessi di quel partito che cercò preparare una nuova sollevazione generale in queste province. [...] Ha esposto inoltre lo stesso Dottor Arici di aver fatto [...] tre viaggi in Piemonte ed in Svizzera per esplorare i passi e le mene dei fuoriusciti. [...] Espone ulteriormente il ridetto Arici di aver ricevuto sul finire dell'estate 1853 una lettera da certo Rinaldi [...] e che, per mezzo dell'Imperial Regio Commissario Distrettuale di Lodrino sarebbe stata rassegnata al [...] Consigliere di Polizia Rossi ed anche a Vossignoria Illustrissima, che la fece restituire all'Arici, il quale ultimo promise [...] che dopo la sua liberazione (poscia avvenuta ancora nel 1853 dietro ordine di S.E. il signor Governatore Generale Civile e Militare F. M. Conte Radezky) si sarebbe rivolto a Vossignoria Illustrissima per concertare un viaggio a Venezia onde abboccarsi col Rinaldi ed esplorare i suoi piani".

Sembra però che tutto ciò non basti al Visentini per "poter giudicare sul vero carattere dell'Arici" al punto da richiedere al Baroffio di indagare "se ed in quanto sussistono le soprariferite introduzioni dell'Arici" nonché di "far conoscere a questa Corte il risultato dei viaggi fatti dall'Arici all'estero nell'interesse della causa pubblica".

Anche Faustino Palazzi<sup>9</sup> ci narra la stessa vicenda, ma dall'altra parte della barricata: "L'avv. Ronchi di Milano, che da Brescia erasi recato in Valle Trompia apportatore d'istruzioni del Comitato, e per raccogliere offerte a pro' della santa causa, giunto a Lodrino fu vilmente denunziato da quel medico condotto Sig. A... al Comando dei gendarmi ivi residente. Arrestato fu condotto pur esso a Mantova [...]. Egli dal capezzale raccomandò ai compagni del carcere di vendicare la sua morte, e questa vendetta sarebbe al certo effettuata, poiché dopo l'ammnistia del 1857, alcuni suoi compagni di cattura non mancarono di recarsi a Lodrino, onde

---

<sup>5</sup> Nel 1856 il Ronchi si trova agli arresti nel carcere del Castello di S. Giorgio di Mantova, assieme ad altri illustri mazziniani, quali, solo per citarne uno, lo stesso Tito Speri, e che colà muore a seguito di sevizie e di una massiccia somministrazione di veleno.

<sup>6</sup> Il documento è citato e integralmente trascritto a pag. 222 del volume "Lodrino in Valtrompia, memorie storiche e patrimonio artistico". In questa sede se ne riportano solo alcuni stralci.

<sup>7</sup> La Corte di Giustizia fu istituita a Mantova dal 1854 al 1857 con lo scopo di giudicare i reati di alto tradimento, soprattutto a seguito dei fatti del 1848 e 1849 e del caso dei giustiziati di Belfiore.

<sup>8</sup> Si tratta probabilmente di Cassola Carlo, una delle principali figure promotrici delle Dieci Giornate di Brescia.

<sup>9</sup> L'autore fa parte del Comitato Segreto Internazionale Bresciano sorto tra gli anni 1850-51.

adempiere al voto del Ronchi, ma per buona fortuna quel Dottore.....  
era già morto da un anno".

In verità il dottor Agostino Arici lascia questo mondo il 17 ottobre 1857, dopo più di un anno di malattia. Il 13 luglio 1856, bisognoso di urgenti cure mediche in città, scrive infatti alla Deputazione di Lodrino "Da più di quattro mesi mi trovo gravemente ammalato per costipazione, per dolori nervosi e dipendenti da una alterazione di fegato". Dal 27 febbraio al 18 aprile 1857 è nuovamente supplito nella condotta, questa volta, coincidenza della sorte, da un tal dottor Ronchi di Comero; dal 20 luglio a tutto agosto è sostituito dal dottor Francesco Crescini. Nel novembre di quell'anno ha ancora le forze per indagare e riferire, sollecitato dal I.R. Commissario Distrettuale, sulla condotta, fama e carattere di due lodrinesi proposti a fabbricieri locali.

#### BIBLIOGRAFIA NOTE ISTITUZIONALI-POLITICHE

- Almanacco imperiale reale per le province del regno Lombardo-Veneto soggette al governo di Milano, Milano, I.R. Stamperia, 1838.
- Astengo Carlo, *Guida amministrativa ossia Commentario della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento con aggiunta di moduli e formulari ad uso delle amministrazioni comunali*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola editore, 1865.
- AA.VV., *Atlante valtrumplino. Uomini, vicende e paesi delle valli del Mella e del Gobbio*, Brescia, Grafo, 1982.
- Bettari, Livio, Pintossi, Ernesto, Sabatti, Carlo (a cura di), *Viaggio in Valtrompia*, Brescia, Edizioni Brixia, 1994.
- Borda Carlo, *Manuale dizionario di amministrazione municipale, provinciale e delle opere pie*, Torino, Sebastiano Franco e figli editori, 1863, vol. I.
- Borda Carlo, *Manuale dizionario di amministrazione municipale, provinciale e delle opere pie*, Torino, Sebastiano Franco e figli editori, 1866, vol. II.
- Brambilla Marina, *L'amministrazione periferica austriaca nelle carte dell'Imperial Regia Commissaria Distrettuale di Gardone Valtrompia (1816-1859)*, tesi di laurea in lettere e filosofia, Università degli studi di Pavia, a.a. 2001/2002.
- Cipolla Costantino, Fappani Antonio (a cura di), Don Pietro Boifava. Un patriota nel cattolicesimo sociale bresciano, Milano, Franco Angeli, 2012.
- Codice dei delitti e delle gravi trasgressioni politiche per il Regno Lombardo-Veneto, Milano, Cesarea Regia Stamperia, 1815.
- *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1949, vol. X.
- Fappani, Antonio, Sabatti, Carlo, Trovati, Francesco, *Gardone di Valle Trompia - Vicende storiche e patrimoni d'arte*, Brescia, Grafo, 1984.
- Ferragù Giovanni, *La sovrana patente 17 settembre 1820 sulla leva militare di terra*, Milano, Stamperia di Paolo Andrea Molina, 1847.
- *Memorialistica delle dieci giornate*, Brescia, *Giornale di Brescia*, 1999.
- Meriggi Marco, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo Veneto (1814-1848)*, Il Mulino, 1983.
- Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti (a cura di), *Dizionario dei comuni del Regno d'Italia e tavole statistiche e sinottiche della circoscrizione amministrativa elettorale ed ecclesiastica con la indicazione della popolazione giusta l'ultimo censimento*, Torino, Stamperia Reale, 1863.
- Pavone Claudio, *Amministrazione centrale e amministrazione periferica da Rattazzi a Ricasoli (1859-1866)*, Milano, Giuffrè editore, 1964.
- Regione Lombardia, *Le istituzioni storiche del territorio lombardo: XIV-XIX secolo*. Brescia, Milano, Progetto Civita, 1999.
- Rossetto Luca, *Il commissario nelle province venete durante la seconda dominazione austriaca, Il diritto della Regione, Storia delle istituzioni venete*, edizione n. 2, ottobre 2011.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA AGOSTINO ARICI

- Biasolo Alessia, *Barricate e battaglie, Vita a Brescia negli anni dell'Indipendenza italiana*, Piacenza, AP Studio, 2009.
- Fappani Antonio (a cura di), *Enciclopedia bresciana*, sub voce Arici Agostino, Brescia, Editrice La Voce del Popolo, 1991.
- Fossati Luigi, *Don Arcangelo Tadini e la sua vita sociale*, Brescia, Opera Pavoniana, 1977.
- Palazzi Faustino, *Del Comitato Segreto Internazionale Bresciano nell'anno 1850-51*, Brescia, Associazione Mazziniana Italiana, 2003.
- Re Luigi, Cazzago Luigi (a cura di), *Voci di oppressi e di esuli negli anni 1848-49 dalla corrispondenza di un medico patriota*, Brescia, editrice Vannini, 1939.
- Sabatti Carlo (a cura di), *Lodrino in Valtrompia, memorie storiche e patrimonio artistico*, Brescia, F. Apollonio e C., 1987.
- Sabatti Carlo, *Famiglie e stemmi di Valtrompia*, Montichiari, Zanetti editore, 2008.
- <http://www.liberatiarts.com/storia/martiril.htm>
- <http://www.icar.beniculturali.it/Inventari/ASMN/IR%20Delegazione%20e%20Congregazione%20provinciale.%20Casa%20di%20pena.%20Fuga%20Orsini.pdf>
- [www.brescialeonessa.it](http://www.brescialeonessa.it)